Anno VII - 1854 - N. 316

L'OPINIONE

Venerdì 17 novembre

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispacci elettrici

Parigi, 17 *novembre*.

Corre voce che la sesta compagnia del 3° battaglione sarà immediatamente ricostituita nei cento reggimenti d'infanteria di linea.

Vienna, 16. *Dispaccio russo del* 18. A Sebastopoli nulla di nuovo. I russi riparano le loro opere.

Gli alleati continuano con attività i lavori d'assedio. La situazione degli assedianti è evidentemente buona. La battaglia del 5 ha prodotto effetto.

Trieste, 16 *novembre*, *a mezzanotte*. La corvetta americana il *Levante* è giunta da Napoli (?) a Trieste.

Costantinopoli, 6. Cinquemila francesi sono partiti per la Crimea.

Dalle notizie della Crimea rilevasi che il tempo è favorevole, ma in altri luoghi vi sono burrasche. La nave ammiraglia egiziana e un piroscafo francese avrebbero fatto naufragio.

Trebisonda, 28 *ottobre*. I russi sono sempre nelle vicinanze di Gumri e non pensano ad attaccare i turchi; 4000 tunisini sono partiti da Batum per la Crimea.

TORINO 16 NOVEMBRE

POLEMICA

Il *Parlamento* dedica alcune linee al nostro articolo *La Conciliazione*. Esso domanda se l'*Opinione* « può applaudirsi di « aver riunito ed *ostentato* in un solo arti- « colo tutte le difficoltà della situazione? di « avere esposto i lati più trincianti, gli an- « goli più scabri di ogni parte politica; di « avere evocato tutte le forze repulsive che « si agitano in esse e riprodotto il caos « quando vogliam fare la luce? »

Quando l'*Opinione* intraprende di studiare e trattare una questione, ciò non avviene per il piacere di fare alcune frasi più o meno gradite, ma nella ferma intenzione di trovare la verità, e di formare in base alla medesima una convinzione, indi di dire la verità, quale le appare, e di esprimere la sua convinzione quale si è formata. La diplomazia della scuola di Talleyrand, l'impiegare la parola per nascondere il pensiero, è cosa buona per i gabinetti di stato, ma non per la stampa periodica che s'aggira nei vasti campi dell'opinione pubblica. Perciò se il nostro scarso ingegno è stato in grado di riunire ed esporre in un articolo le difficoltà vere e reali della situazione, ce ne facciamo un merito, e non un rimprovero. L'averlo noi fatto non è *ostentazione*, come asserisce il *Parlamento*, e se avessimo motivo di essere suscettibili, potremmo trovarci offesi di quell'epiteto. Ma siccome noi non facciamo questioni di amor proprio, non vogliamo rilevare nè questo, nè quanto altro v'ha d'irritante e d'irritato contro di noi nell'articolo del *Parlamento*.

Volemmo che si facesse la luce, e pare che la luce siasi fatta dacchè il *Parlamento* ha veduto nel nostro articolo i lati più trincianti, gli angoli più scabri di ogni parte politica; se il metterli in ombra rendesse ottusi od appianasse quei lati e quegli angoli, noi saremmo stati i primi a prestarsi a tale opera; invece preferimmo scoprirli ad un tratto e prevenire i danni, prima che ci penetrassero nel vivo e che fosse troppo tardi. Protestiamo però contro l'accusa di aver evocato forze repulsive; noi non abbiamo fatto che dimostrare la forza da un lato, la nullità dagli altri, e dove havvi nullità così manifesta non havvi nè forza attrattiva nè forza ripulsiva. Tra le forze del partito costuzionale non abbiamo annoverato i giornali, perchè la potenza esercitata dalla stampa ha il suo fondamento, non nei giornali ma nell'opinione pubblica; ragion vuole adunque che i giornali dei nostri avversari non siano considerati neppur essi come una forza per il loro partito.

Ma dei giornali, dei libercoli e di altre simili manifestazioni in fuori, cosa rimane in Italia ai nemici della monarchia costituzionale, che possa avere qualche apparenza di forza? Salvo lo straniero, nulla, neppur un manico d'argilla.

Noi non amiamo i consigli del *Parlamento*. L'abbiamo detto al suo nascere, quando ci volle far gustare una specie di riconciliazione col partito clericale, lo abbiamo detto in un'occasione più recente. Neppure questa volta possiamo accettarli. Egli ci consiglia di offrire il manico d'oro del nostro vaso, e non quello d'argilla, agli uomini onorevoli che vogliamo riconciliare, e ciò affinchè la fragile creta non si rompa contro l'oro che offrono questi ultimi. Le similitudini zoppicano sempre d'un piede, diceva un antico, ma a costo di farla zoppicare anche noi, accettiamo quella del *Parlamento* e lo preghiamo di osservare che noi dicemmo essere disposti a piegare per amore di conciliazione e concordia innanzi a quel partito che fosse in grado di offrirci oro, non già superiore, ma almeno uguale in valore al nostro. E quando il *Parlamento* avrà riletto e ben ponderata questa nostra dichiarazione, ci indirizzi pure qualche altra domanda, e gli promettiamo di rispondere come ora, senza risentimento e senza irritazione.

Proponiamo pure alle sue meditazioni il seguente riflesso. L'*Opinione* non è nulla per se stessa, ma è qualche cosa rappresentando il partito costituzionale; crediamo che il *Parlamento* non sia in condizioni diverse. Ora se gli ostacoli alla conciliazione provengono dall'*Opinione* soltanto, non vale la pena di occuparsene; ma se provengono dalla natura stessa dei partiti, come abbiamo dimostrato, allora ci pensi il *Parlamento*. Declinare la responsabilità di quegli ostacoli, potrebbe facilmente equivalere ad una abdicazione del partito costituzionale. La questione è seria, e preghiamo il *Parlamento* di aver presente che molti mali di una parte d'Italia nel 1848 e 1849 provennero da una consimile abdicazione del partito costituzionale.

Il *Parlamento* non confonde la *conciliazione* e la *conversione*. Questa distinzione la facciamo volontieri anche noi, senza pregiudizio della nostra opinione sulla conciliazione. Ma non siamo del parere del *Parlamento* intorno ai convertiti che egli chiama rinnegati, degradati, fango. Sir Robert Peel e i suoi seguaci non divennero fango innanzi agli occhi dell'Inghilterra perchè si convertirono alla dottrina del libero scambio.

E in un affare di ben altra importanza, nel quale sono impegnati non soltanto interessi materiali ma la vita stessa della nazione, saremo scettici, e infesti a noi medesimi sino al punto di rotolare nel fango quelli che vengono a noi, di ritenerli degradati, di appellarli rinnegati? Protestiamo con tutte le nostre forze contro la supposizione che un italiano, chiunque ei sia, possa essere considerato come fango, se riconoscendo funeste od inopportune per l'indipendenza italiana le tendenze mazziniane o repubblicane, desse la sua fede alla monarchia costituzionale. Grazie al cielo, in questa età, accusata ben sovente di scetticismo e di materialismo e non sempre senza fondamento, non siamo ancora caduti sì basso, da non aver più convinzioni intime e ferme, da supporre che i nostri avversari, venendo a noi, abbandonino la verità per abbracciare l'errore, la carriera dell'onore per quella dell'infamia, l'autorità per la degradazione. Non vogliamo citare nomi proprii, ma ci rifletta il *Parlamento* prima di vituperare uomini rispettabili del passato, del presente, e chi sa? fors'anche del futuro. Probabilmente troverà che in politica non si danno conciliazioni, ma soltanto coalizioni e conversioni; le prime impotenti al bene, causa sovente di mali, le seconde ottime e lodevoli quando sono sincere; e su questo punto speriamo che il *Parlamento* non ci smentirà perchè il *connubio* da lui celebrato non fu altro che una grande, bella e gloriosa conversione.

Sappiamo benissimo che non abbiamo fatto un programma di conciliazione idillica; non abbiamo detto di volerlo fare e neppure accennato alla possibilità di farlo. Abbiamo invece esposto quale, secondo le nostre convinzioni, dovrebbe essere il programma del grande partito nazionale, di cui si parlò tanto negli ultimi giorni, dietro l'impulso che ci vantiamo di aver dato noi, riportando nel nostro foglio alcune osservazioni del signor Montégut, inserite nella *Revue des deux Mondes* intorno agli affari d'Italia.

Notiamo a questo proposito che gli stranieri benevoli alla nostra causa, dicendo di non comprendere nulla alle nostre gare politiche, non ci consigliano menomamente d'introdurre presso di noi il caos e l'anarchia sotto il pretesto di conciliazione, e che quindi il biasimo latente sotto le loro parole è diretto ben più ai nostri avversarii che a noi costituzionali. Invero dai nostri studi non ci risultò che una convinzione, quella del partito costituzionale, un fatto quella della monarchia costituzionale di Savoia da porre a capo e centro dell'impresa dell'indipendenza nazionale. Coloro che non accettano questa convinzione e questo fatto, ripudiano, secondo il nostro parere e speriamo, anche secondo quello del *Parlamento*, ciò che vi ha di meglio e di più forte in Italia, e per questo stesso motivo sono ben più lontani di noi dalla formazione di una grande partito nazionale.

Il *Parlamento* invece è andato in traccia di un programma di conciliazione e ha trovato la tesi:

Convertire le gare nazionali in generosa emulazione per la causa nazionale.

Ciò rassomiglia ad un'egloga di Virgilio:

Et certamen erat Corydon cum Thyrside magnum!

Se quella è la sua tesi, non comprendiamo come il *Parlamento* possa trovar male che Mazzini e i suoi seguaci vengano in Piemonte, cospirino sui confini orientali del regno, vi raccolgano armi, preparino i pugnali per un 6 febbraio, e facciano irruzione nei territorii limitrofi con proclami incendiarii o bande armate. Imperocchè queste sono le forze di cui dispone Mazzini, e dalle quali egli si ripromette la liberazione dell'Italia. In luogo d'impedire l'azione ai mazziniani la tesi del *Parlamento* tenderebbe a spingerla e ad incalzarla per effetto di emulazione.

Non vogliamo supporre neppur per ombra che il *Parlamento* abbia l'intenzione di trarre colla sua tesi quella setta nell'agguato, per mandarle poi dietro i carabinieri. In ciò siamo certamente più caritatevoli di lui che insinua essere la nostra *conciliazione* un'ipocrisia per *nascondere gli affari del proprio partito, per chiamare all'amplesso e tirare il pugnale, per decimare le schiere della nazionalità italiana!* Pare che di recriminazioni odiose ve ne siano abbastanza in Italia, onde non cercarne di nuove entro i confini dello stesso partito.

Potremmo innoltrarci nel quadro e dimostrare come la *generosa emulazione* ci potrebbe condurre nel caos ben altrimenti che la nostra ostentazione. Ma temiamo di non aver ben compreso il *Parlamento*, e perciò lo preghiamo a voler esserci cortese di qualche cenno di spiegazione, particolarmente trasportando la sua tesi sul terreno dei fatti. L'indipendenza italiana è cosa da tradursi in fatto e non da rimanersi nelle nebulose regioni della teoria.

Una spiegazione ci sembra tanto più necessaria in quanto che il *Parlamento* cita per esempio della politica di conciliazione il caso della libertà accordata *dall'autore del Due Dicembre* a Barbès. Il *Parlamento* dice che « quando l'autore del *Due Dicem- « bre* porse una mano di conciliazione a « Barbès non gli mandò un programma nè « un *Agnus Dei*. » Se l'imperatore dei francesi leggesse il *Parlamento*, dovrebb'essere ben attonito di vedersi trasformato in eroe da tragedia:

Soyons amis, Cinna!

dice Augusto al cospiratore. È il nostro Barbès-Cinna penserebbe probabilmente che il 2 dicembre è stato ben altro per il suo partito che un programma o un *Agnus Dei*.

Ma supponiamo che siasi trattato, non di una ricompensa data ad un sentimento patriottico, ma di un tentativo di riconciliazione; da chi venne ripulsa? chi fu esclusivo? chi si mostrò irreconciliabile? È persuaso il *Parlamento* che i nostri repubblicani, i quali fecero l'apoteosi di Barbès, vorranno essere meno di lui?

Si convinca il *Parlamento* che la monarchia costituzionale non pone il suo *credo* sopra ogni palo di confine, e non richiede nè *confiteor* nè ritrattazioni, ma non vuole neppure legarsi le mani e mettersi in balìa di coloro che se avessero la forza, le imporrebbero ben altro che dei *confiteor* e delle ritrattazioni; essa vuole la libertà e non la dittatura, la costituzione e non la costituente, un parlamento e non circoli politici, la discussione e non tumulti in piazza, un governo e non comitati, eserciti e non corpi franchi. Imperocchè la libertà lascia un posto a tutte le opinioni, la costituzione è la stabilità, il parlamento rappresenta la nazione, dalla discussione sorge la verità, il governo concentra i mezzi, gli eserciti sono la forza materiale. La dittatura invece è odiosa, ingenera diffidenza, e diciamolo francamente, è un arma di partito; se ammetteremo la costituente, i circoli, i tumulti, i comitati, i corpi franchi, non saremo più nè armati, nè disciplinati, nè rappresentati in Europa.

Ma se mazziniani, repubblicani e quanti altri sono i partiti a noi avversi vogliono rinunciare a questo bagaglio ultra-rivoluzionario, vengano pure a noi, che la conciliazione è bell'e fatta senza programma nè *agnus dei*; e siamo garanti che la monarchia costituzionale darà loro un posto di onore, perchè essa non è ambiziosa e dà il merito al merito. Oppure il *Parlamento* studii una formola che concilii l'esistenza di quel bagaglio colla monarchia costituzionale, e allora gli promettiamo sul nostro onore di accettare e seguire i suoi consigli.

Non sappiamo qual'altra prova maggiore gli potremmo dare che non siamo esclusivi, o tutt'al più che siamo esclusivi soltanto del male. In ogni modo ci permetta il *Parlamento* di far poco conto della *stima* e della *gratitudine* dei partiti politici, e di essere increduli sul numero delle anime che si reclutano con queste forze. Altre volte avevamo anche noi queste illusioni, e gli avvenimenti ce le tolsero; ristudiammo la storia e ne trovammo la ragione.

Già altre volte abbiamo dovuto lagnarci che la stampa periodica nella sua polemica contro di noi altera, svisa, o fraintende le nostre idee, ci attribuisce cose che non abbiamo mai sognate e talvolta persino contrarie a quello che abbiam detto. Presso i partiti politici a noi avversi, questa tattica non ci sorprende; non potendo rispondere con argomenti alle nostre buone regioni, ci affibbiano spropositi e si preparano un trionfo imaginario. Ma non possiamo comprendere a qual fine ricorrano a questa tattica i giornali che sostanzialmente concordano con noi nelle massime politiche, e quale pro' traggano da una polemica condotta in questa guisa. Noi non rifuggiamo dalla discussione, e anzi se abbiamo intavolata e sosteniamo quella che al presente ci occupa, egli è perchè siamo convinti che dal cozzo delle opinioni emerge il vero e il buono, e che il peggiore dei mali in politica è l'addormentarsi sulle questioni vitali. Ma onde la discussione ottenga questo scopo è indispensabile che sia condotta con buona fede e con attenzione. Vogliamo ben ammettere la buona fede nel *Parlamento*, ma dubitiamo dell'attenzione.

Ha letto il titolo del nostro articolo e ha creduto che noi volevamo fare la conciliazione, ha letto alcune righe e ha trovato che ciò non era, e sopra questi dati ha fabbricato la sua polemica. Se avesse letto con attenzione tutto l'articolo avrebbe trovato che il nostro scopo non è la conciliazione, ma la formazione di un grande partito nazionale. Allora forse il *Parlamento*, scevro di preoccupazioni, in luogo di combatterci, ci avrebbe stesa la mano.

Se i nostri avversari ci vorranno mettere un po' di buona fede, i nostri amici un po' di attenzione, le polemiche cesseranno di essere disgustose e funeste, ed anzi saranno proficue e gradite attestando della nostra vita politica.

Il *Diritto* scrive alcune sciempiaggini, indi domanda a se stesso, se queste sono il pensiero dell'*Opinione*, e, come è naturale, risponde affermativamente. Trascrive in seguito un brano del nostro articolo, e in luogo di discuterlo, dichiara a dirittura che non è possibile la discussione. Lo crediamo anche noi, e il motivo è ovvio. Noi abbiamo fede nella monarchia costituzionale, e i nostri oppositori non l'hanno del tutto, o l'hanno vacillante, e discutono la possibilità di tradi-

menti o di mancamenti di proposito, o trattano la monarchia costituzionale da pari a pari colle utopie, colle impossibilità e colle nullità. Noi ne abbiamo un concetto diverso. Il *Diritto* si rallegra che noi siamo soli; fra i giornali può darsi, e ciò non è un gran male, dacchè non siamo soli nell'opinione pubblica. In ogni modo il *Diritto* avrebbe dovuto astenersi dal fare quell'osservazione dopo che ha lasciato solo uno de' suoi direttori in una coraggiosa dichiarazione.

La *Corrispondenza prussiana*, giornale semiufficiale contiene il seguente articolo:

Parecchi giornali si danno ad una sterile discussione sulla quistione di sapere quale sarà l'influenza che la caduta di Sebastopoli eserciterà sull' andamento dei negoziati diplomatici; e, secondo che le loro simpatie sono volte a occidente o ad oriente, pretendono che la riuscita o non riuscita della spedizione avrebbero egualmente delle conseguenze funeste ai tentativi di conciliazione, a quanto, cioè, costituisce un interesse generale per l'Europa.

Nel caso di non riuscita, dicesi, l'onore comanderebbe alle potenze occidentali di continuare la guerra, in caso di riuscita quest' obbligazione incomberebbe alla Russia. Ora, la discussione di tali ipotesi è sterile, non solo perchè quelli che discutono non conoscono esattamente le intenzioni delle potenze interessate, e dimenticano pienamente che per la soluzione della quistione orientale bisogna tener conto di considerazioni assai più importanti che non è l'assedio di Sebastopoli, ma sopratutto perchè in queste argomentazioni dove non si vede che un solo aspetto della quistione, non si tiene il minimo conto del punto di vista del partito opposto. Se infatti l'onore militare delle nazioni belligeranti fosse interessato al segno che dicono certi giornali, alla presa di Sebastopoli, l'esito, qual che si fosse, dovrebbe rendere impossibile per ambe le parti di entrare in negoziazioni, e il risultato sarebbe, in un modo o nell'altro, poco soddisfacente per l'Europa. Fortunatamente le cose stanno in termini molto diversi.

I sanguinosi avvenimenti della Crimea, sebbene non abbiano finora avuto un risultato decisivo quanto allo scopo immediato da raggiungere, hanno tuttavia fatto pigliare alla situazione generale una piega significativa, e, a nostro avviso, favorevole. La spedizione contro il porto formidabile della Crimea, qualunque sia per essere il risultato, è un' impresa il cui carattere grandioso e ardito brillerà in ogni tempo di un vivo splendore negli annali militari della Inghilterra e della Francia.

La gloria delle armate alleate sarebbe assicurata quand' anche non avesse da invocare altra testimonianza che il rapporto del generale in capo russo sulla battaglia dell'Alma e l' impresa contro la Crimea rende in ogni caso la posizione politica delle potenze occidentali più imponente e più libera, poichè con ciò esse diedero per la prima volta il soccorso promesso dal trattato d' alleanza offensivo e difensivo colla Turchia, e anch' esse hanno trasportato la guerra sul territorio nemico.

Per ciò che risguarda la gloria delle armi russe nella penisola, ci vorrebbe la passione la più cieca per non riconoscerla. Mettere in quistione il merito dei difensori di Sebastopoli, sarebbe un condannar gli assedianti e attribuire all'incapacità dei loro capi l'insuccesso degli sforzi che essi hanno fatto sinora. Ma anche su questo punto non può esistere disaccordo fra gli uomini competenti, e nemmeno la caduta di Sebastopoli potrà cancellare questo fatto, che le forze russe si sono degnamente misurate colle migliori truppe inglesi e francesi, e che esse han data una nuova prova della loro forza di resistenza.

Il punto d'onore non sarà dunque compromesso nè da una parte nè dall' altra, per la sorte definitiva di Sebastopoli, nè sarà in contraddizione colle pratiche che potrebbero aver luogo in vista della pace. Trattasi ora di sapere su qual base queste pratiche potranno essere intraprese, perchè non tornino vane fin dal primo momento. Non sarebbe evidentemente sopra la semplice base delle eventualità della guerra, che ogni avvenimento potrebbe cambiare, perchè altrimenti non si potrebbe sperare il termine della guerra che dall'esaurimento delle potenti nazioni che sono in lotta. Ma all'incontro le condizioni di pace che furono proposte alcuni mesi fa dai gabinetti d'Occidente, che l'Austria ha accettate in modo obbligatorio, e che la Prussia ha pure appoggiate a più riprese, si raccomandano all'attenzione di tutte le parti.

Noi non possiamo credere che la Porta e i suoi alleati siano disposti, o in seguito ad un insuccesso parziale, o per cagione di una disgrazia momentanea, a impegnarsi nel piano avventuroso di una trasformazione di tutti i rapporti territoriali dell' Europa e a rinunciare ad un programma che pone grandemente e completamente le garanzie di una solida pace in Oriente. D' altra parte, noi siamo fondati a credere che il gabinetto russo sarebbe altresì attualmente più disposto a trattare su queste proposizioni che egli ha prima rigettate, principalmente per condizioni di forma.

Noi saremmo ben lontani dall' attribuire tali disposizioni all' esaurimento e allo scoraggiamento della Russia; noi ci vedremmo all' incontro la prova dell' essersi compreso a Pietroborgo quanto le basi risultanti da queste domande di garanzie siano divenute necessarie per ogni tentativo di conciliazione, e quanta l' attitudine, non solo delle potenze occidentali ma anche della Germania, dipenda dall' accordo su questi punti. Dietro queste considerazioni, che noi abbiamo appena accennate, l' esito dell' assedio di Sebastopoli non sembra dunque avere che un' importanza secondaria, e gl' immensi sacrificii che questo conflitto ha costato alle due parti e quello che loro è per costare ancora, potranno forse dare qualche forza ai consigli pacifici della diplomazia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 9 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Francesco Reyna, luogotenente colonnello, comandante militare della provincia di Ossola.

FATTI DIVERSI

Apertura delle scuole. Il R. provveditore agli studi della provincia di Torino, considerando essere quasi intieramente cessato il pericolo di diffusione del morbo asiatico, per cui si era stabilito di sospendere in alcuni comuni o borghi l' apertura delle scuole, per non ritardare maggiormente il corso degli studi, e per togliere ogni incertezza in proposito, a mente delle disposizioni date dal ministero di pubblica istruzione con nota di ieri, prescrive che le scuole debbano tosto aprirsi in tutti quei comuni in cui da una settimana non si è più sviluppato alcun caso di cholera.

R. Camera d' agricoltura e di commercio di Torino. — Esposizione universale di Parigi nel 1855. Il giorno 27 del corrente mese si è il termine indicato dalla commissione centrale dei R. stati per la trasmissione delle liste dei produttori che saranno ammessi a concorrere all' esposizione generale che avrà luogo in Parigi nel 1855.

E poichè siffatto giorno è ben prossimo

La R. Camera

1. Fa presente a tutti gl' industriali del suo circondario la imminente scadenza del tempo utile pel ricevimento delle rispettive dichiarazioni di cui debbono constare le liste attese dalla commissione imperiale di Parigi, e che, giusta il prescritto dall'art. 12 del regolamento generale, debbono indicare:

« 1. I nomi, prenomi (o la ditta sociale), professione, domicilio e residenza dei postulanti:

« 2. La natura ed il numero o la quantità dei prodotti che si desidera di esporre;

« 3. Lo spazio che a ciascuno è necessario in altezza, larghezza e profondità.

« Queste liste, ugualmente che gli altri documenti che arrivano alla commissione imperiale da paesi esteri, debbono, per quanto è possibile, essere accompagnate da una traduzione in lingua francese. »

2. Farà distribuire a coloro de' produttori che presentano la propria dichiarazione ne' suoi uffizi, per più estesa norma, una copia della notificazione del 25 ottobre, dove sono inserite le altre ulteriori avvertenze emanate dalla commissione imperiale stessa.

Torino, 15 novembre 1854.

Il vice-presidente della R. Camera
DI POLLONE.
Il segretario avv. G. FERRERO.

Telegrafo sottomarino. La direzione dei telegrafi dello stato pubblica la seguente nota:

In rettificazione della nota del *Corriere Mercantile*, relativa al telegrafo sottomarino attualmente in attività di servizio fra Genova e Bastia, la direzione dei telegrafi deve far noto al pubblico che i lavori nelle due isole di Corsica e di Sardegna sono pressochè ultimati, e che al loro compimento non rimane altro se non l' unione in Corsica dei fili tra Bonifacio ed il cordone che attraversa lo stretto, ed in Sardegna il tendimento dei fili già incominciato su vari punti fra S. Teresa e Sassari.

Appena ultimati i pochi lavori sopra indicati, saranno immediatamente aperte al pubblico le comunicazioni fra la Corsica e la Francia, attraverso il nostro Stato, e fra la Sardegna ed il Piemonte.

Errori della posta. — Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Lindau, 9 novembre:

« Le provenienze d' Italia giungono continuamente in ritardo di tre o quattro giorni, per esempio una gazzetta di Torino destinata a Lindau fece il piccolo giro di Calais, come lo prova il bollo della posta.

« Se questo è il frutto dell' acceleramento delle corrispondenze annunciato dall' amministrazione delle poste sarde, preghiamo in piacere di attenersi all'antica lenta spedizione, che compiva il viaggio da Torino al lago di Costanza felicemente in quattro giorni.

Bibliografia. — Il Dizionario universale storico, mitologico e geografico compilato da una società di uomini di lettere per cura del dottor Angelo Fava, vide pubblicato il suo primo fascicolo per cura della libreria sociale. Se noi guardiamo al formato, ai caratteri, alla carta ed insomma a tutte le condizioni tipografiche dell' opera, dobbiamo sicuramente raccomandarlo siccome lavoro pregievole; ma del valore letterario non possiamo farci un giusto concetto sintanto che abbiamo sott'occhio, le sole prime 2 pagine. Ci affideremo pertanto se non nella società degli uomini di lettere, che è anonima, ma nel valore del dottor Angelo Fava del che la dirige.

Genova, 15 novembre. Gli ingegneri S. Bizot e A. Gauthier presentarono all' intendente e al sindaco un loro progetto per migliorare le condizioni igieniche del porto e della città, il quale venne pure stampato coi tipi Moretti. Esso principalmente riguarda la riunione di tutte le chiaviche in una sola fossa, o cloaca massima, la quale, passando con gallerie sotto certe eminenze, avrebbe doppio sbocco in mare fuori del porto, cioè, alle Grazie ed alla Lanterna. Disegno meditato e discusso da lungo tempo nel nostro municipio; ma, per quànto sappiamo, non se ne studiarono abbastanza i particolari, ovvero sgomentò la spesa. I citati ingegneri suggeriscono qualche mezzo d'attenuarla e di superare le difficoltà; desideriamo che vengano prese in considerazione tanto queste come altre loro proposte tendenti ad igieniche migliorie.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Trossi cav.	L.	5
P.S R.	»	100
Il parroco di Bricherasio	»	2
N. N.	»	5
Un medico omeopatico	»	10
N. N.	»	5
Grosso teol. Agostino	»	5
G. B.	»	50
Vinardi avv. Michele	»	43 50
Piacenza fratelli	»	50

Totale generale, L. 23,731 75 cent.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 13 *novembre*. Avantieri la corte suprema di cassazione, la corte regia e il tribunale di prima istanza di questa città, hanno assistito in abito di cerimonia alla messa solenne, celebrata nella chiesa dei padri dell' Oratorio, e terminata la sacra funzione le rispettive magistrature si sono adunate nelle sale delle loro residenze, ove i presidenti, e i regi procuratori generali, e il regio procuratore alla prima istanza hanno inaugurata l' apertura del nuovo anno forense con analoghe allocuzioni secondo la forma prescritta dai vigenti regolamenti. *(Mon. Tosc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli 11 che la polizia raddoppia di rigore verso la stampa estera, e specialmente verso l' inglese.

Una circolare ministeriale del giorno stesso provvedeva alla più severa e completa esclusione di ogni giornale italiano. Essa vieta ai consoli esteri residenti in Napoli di ricevere il *Corriere Mercantile*. Le copie dirette ai consoli ed agli ambasciatori erano le sole che colà si spedissero del nostro foglio, e con mille precauzioni della polizia. Adesso non le riceveranno che i soli rappresentanti de' governi esteri, perchè forse il governo borbonico non ardirà sollevare una pericolosa questione colle legazioni inglese e francese. *(Corr. Merc.)*

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 14 *novembre*.

Prima delle notizie, lasciate che oggi vi dica qualche parola del Piemonte e che incominci la mia lettera col fare i sinceri elogi del vostro ministero. So da fonte diplomatica che il vostro presidente del consiglio coglie tutte le occasioni che può trovare, per impegnare il governo francese a sostenerlo ne' suoi vivi richiami, a proposito dei sequestri. Se fino ad ora questi richiami non ebbero nessun risultato, gli è che la Francia ha grande interesse a risparmiar l'Austria; ma non è men vero che il ministero piemontese, senza lasciarsi troppo distrarre dalle cose d' Oriente, prosegue l' opera sua con calma ed energia: tanto che è a mia cognizione che Hubner ne dimostrò parecchie volte il suo malcontento. Lo stesso pur dicasi della quistione di Monaco, per la quale il ministero ha pure molta simpatia; ma non vuole per gli stessi motivi impegnarsi che fino ad un certo segno. Insomma, il ministero francese riconosce che in fondo i richiami del Piemonte sono fondati, ma cerca di guadagnar tempo e si risolverà a seconda del comportarsi dell' Austria nella questione orientale.

Devo però dirvi che si è di presente assai poco soddisfatti dell' Austria ed infatti la sua riconciliazione colla Prussia si fa sulla base delle quattro guarenzie, ma a condizione che non vi sarà guerra colla Russia, se non quando la Russia si facesse aggressiva. Ora, siccome si sa che la Russia non attaccherà l' Austria, così il trattato diventa oneroso per le potenze occidentali. Queste cose si rilevano dai dispacci dei due agenti che la Francia ha a Vienna: uno dei quali, diplomatico (Bourgueney), vede tutto bello e crede intieramente alla franchezza dell' Austria, la quale sarebbe affatto impegnata; l' altro, militare (il generale de Letang) è assai irritato per tutte le tergiversazioni e pel doppio giuoco che si giuoca e andò fino, mi si scrive da Vienna, a domandare di esser richiamato. In queste poche linee credo avervi posta sott' occhio la vera posizione delle cose.

Non vi parlo dei negoziati che si stanno per intavolare, nei mesi di dicembre e di gennaio, benchè durante questo tempo la guerra voglia essere continuata, per quanto lo permetterà la stagione.

È per pura condiscendenza verso l' imperatore che de Morny accettò la presidenza del corpo legislativo, che non gli stava gran che a cuore. Dopo il suo ritorno, ebbe lunghe conversazioni coll'imperatore, e siccome ora è desso preoccupato da idee pacifiche, forse le avrà insinuate anche nell'animo dell'imperatore.

Vengo assicurato che, di fronte all' attual situazione delle cose tanto grave ed estrema, di fronte alla poca premura dei mercanti a preparare e spedire gli oggetti da esporre, si tratterebbe di rimandare la grande esposizione al 1856: mi affretto però a soggiungervi non esser questa che una voce, la quale correva negli uffici ministeriali, e che non mi faccio garante della sua autenticità.

Il duca di Guiche, a cui i giornali hanno voluto assegnare una missione importante a Parigi, non venne invece qui che per affari particolari ed estranei affatto alla politica.

Nel mondo elegante ha fatto molto rumore questo fatto che, essendosi Aguado, figlio, presentato al club dell' Unione, per esserne ricevuto, fu invece respinto. Questa ripulsa è forse motivata da cause politiche, e vi dirò che la signora Aguado passa per esser napoleonista, mentre il club è qualche po' carlista. Del resto, si sta per aprire un nuovo circolo, il circolo imperiale, dove saranno ammessi tutti gli alti funzionari e che sarà, dicesi, di un lusso mai più visto.

Alla borsa, grande avvilimento. Si va sempre asseverando che le notizie della Crimea sieno pessime; ma non si dice però nulla di positivo. Parlavasi del rapporto di Menzikoff sul combattimento del 5, rapporto che sarebbe per noi molto triste, a cagione delle perdite che le armate alleate avrebbero sentite.

Ha presa molta consistenza la voce che il ministro della guerra sia per partire per l' Oriente.

A.

RUSSIA

Ecco il grado che tengono nell' armata russa i due figli dell' imperatore, di cui il generale Canrobert annunzia l' arrivo a Sebastopoli:

« Il granduca Nicola terzo figlio dell' imperatore ha 22 anni. Egli è ispettore generale del genio, aiutante di campo dell' imperatore, colonnello titolare di un reggimento di dragoni, di un reggimento di granatieri e del reggimento dei corazzieri di Astracan. Egli è inoltre proprietario del secondo reggimento di ussari austriaci e capo del quinto reggimento di corazzieri prussiani.

« Il granduca Michele, quarto figlio dell' imperatore e ultimo nato è dell' età di 22 anni. Egli ha il titolo di quartier mastro generale dell'artiglieria, è comandante della seconda brigata d' artiglieria della guardia imperiale, aiutante di campo dell' imperatore, colonnello di un reggimento di lancieri, d' un reggimento di dragoni e di un reggimento di dragoni a cavallo. Egli è pure proprietario del 26° reggimento di fanteria austriaca e capo del quarto reggimento di ussari prussiani. » *(Débats)*

SPAGNA

Madrid, 10. Sul finire della seduta di ieri il deputato Cortina fece la mozione che, avuto risguardo alla più numerosa assemblea, si portasse anche il numero dei deputati necessari per la validità della discussione da 50 a 60. L' emulazione è grande nel partito progressista. Fu deciso che le sedute sarebbero lunghe e ben impiegate. È all' ordine del giorno il lavoro: il lavoro, cioè il principio da una vera rigenerazione per la Spagna. La città è affatto calma ed ha gli occhi sull' assemblea, per veder sortire qualche cosa di serio da così grandi preparativi. Si conferma che è decisa intenzione di Espartero di dar la preminenza a discussioni d' interesse materiale sopra discussioni puramente politiche. Egli vuole che questa rivoluzione dia una gran spinta a quei miglioramenti di cui la Spagna ha bisogno ed avrebbe pronunciate queste parole, rallegrandosi del buon accordo dell' assemblea: « Faccia la Spagna dei seri progressi, all' ombra del poter monarchico, che rassicura tutti gl' interessi. Si metta a livello delle altre nazioni; poi, quando sarà ricca e prospera, deciderà della propria sorte in piena cognizione di causa. »

E il ministro dei lavori pubblici è un lavoratore infaticabile. Si parla di un sistema di strade che sarebbe basato sul concorso dei comuni. Si parla anche di due linee di strade ferrate, per le quali si farebbe appello ai capitali esteri. Per procurarsi poi denari all' interno, onde effettuare questi lavori di viabilità, essendo andato a vuoto un tentativo d' imprestito dai banchieri, si assicura che conferenze molto serie ebbero luogo tra il ministro dei lavori pubblici e quello della giustizia, nelle quali fu dibattuta una questione assai delicata, la cui soluzione dipenderà da una non lontana deliberazione di tutto il consiglio de' ministri. *(Corr. della Presse)*

STATI UNITI

Se vuolsi prestar fede all' *Univers*, la riunione dei diplomatici americani ad Ostenda, lungi dall'avere per oggetto una deliberazione sulla politica da seguirsi dagli Stati Uniti per riguardo all'Europa, avrebbe avuto per iscopo da concertare i voti sull'individuo che vuolsi portare siccome successore al sig. Franklin Pierce, al quale pare che restino pochissime probabilità d' essere rieletto. Sembra che siasi combinato di raccogliere i voti sul signor Buckanan attualmente ministro americano a Londra ed il giornale succitato aggiunge che il medesimo ha moltissima probabilità di riuscire.

— Alcuni mesi sono G. Saunders, console generale degli Stati Uniti a Londra, credette poter indirizzare al governo federale una lunga lettera,

nella quale biasimava la politica seguita dal governo svizzero nelle sue relazioni internazionali. Lettere di Berna ci fanno sapere che il ministro degli Stati Uniti presso la confederazione elvetica, sig. Fay, dichiarò il 5 novembre al consiglio federale che il gabinetto di Washington non solo non riconosce la communicazione, non avendo esso dato a ciò nessun mandato, ma, andando più oltre, disapprovava il contenuto stesso di questa pubblicazione. *(Presse)*

AFFARI D'ORIENTE

Lord Raglan rende conto, come segue, della battaglia del 25, dopo aver determinato la posizione reciproca dei combattenti:

« Il nemico cominciò le sue operazioni attaccando il ridotto vicino al villaggio di Gamara e, dopo fortissima resistenza, lo recò in suo potere, con tre altri contigui, un solo dei quali fece qualche resistenza. Egli non pensò di occupare il ridotto più lontano; ma l'abbandono immediato degli altri due gli diede agio di impadronirsi dei cannoni che là si trovavano in numero di sette. Quelli che armavano le tre opere più piccole furono inchiodati dall'artiglieria inglese che stava a guardia di ogni ridotto. La cavalleria russa si avanzò poscia molto numerosa e, appoggiata dall'artiglieria, parte di essa attaccò il fronte e il fianco diritto del 93° e fu subito ribattuta dal fuoco vigoroso e ben nutrito di quell' ammirabile reggimento sotto gli ordini del colonnello Ainslie; l'altra massa, che era più numerosa, si volse contro la grossa cavalleria di S. M. e diede al brigadiere generale Scarlett, sotto il comando del luogotenente generale conte di Lucan, l'occasione di far subire al nemico una grande disfatta. Il terreno era molto svantaggioso all'attacco dei nostri dragoni; ma nessun ostacolo potè arrestare la loro marcia, e caricarono la colonna russa, che cercò ben presto la sua salvezza nella fuga, quantunque fosse in numero assai superiore. La carica eseguita da questa brigata fu delle più belle che io abbia mai vedute; essa non fu mai dubbiosa un solo istante e fece il più grand'onore al brigadiere generale Scarlett, come pure agli ufficiali e soldati che ci misero la vita.

« Quando il nemico ritiravasi dal terreno che egli aveva momentaneamente occupato, ordinai alla cavalleria, sostenuta dalla quarta divisione, sotto gli ordini del luogotenente generale Cathcart, di marciare innanzi e di approfittare di qualunque occasione per riprendere le alture; e siccome era stato impossibile farlo immediatamente, e pareva che il nemico tentasse di portar via i cannoni che erano stati presi, il conte di Lucan ebbe ordine di avanzare rapidamente e di seguitare il nemico nella sua ritirata e cercare di sventare il suo disegno.

« In questo mezzo i russi ebbero tempo di ordinarsi sul loro proprio terreno coll'artiglieria sulla fronte e sui fianchi. Non avendo forse bene inteso l'ordine che ingiungeva di avanzare, il luogotenente generale si credette in obbligo di attaccare ad ogni evento; e però egli comandò al maggior generale conte di Cardigan di andare innanzi colla brigata di cavalleria leggiera. Il qual comando fu eseguito colla più grande bravura; lord Cardigan fece una carica estremamente vigorosa, attaccò una batteria che faceva fuoco sugli squadroni che si avanzavano, e venne alle mani colla cavalleria russa alle sue spalle. Ma là le truppe furono attaccate dall'artiglieria e dalla fanteria, come pure dalla cavalleria e dovettero assolutamente ritirarsi dopo aver fatto una grande strage di nemici.

« Esse effettuarono questo movimento senza precipitazione o confusione; ma, ciò che io deploro profondamente, esse ebbero a soffrire molte crudeli perdite in ufficiali, in soldati e cavalli, le quali non sono ricompensate che dalla brillante esecuzione dell'attacco, dal valore, dall'ordine e dalla disciplina ammirabili di cui fecero mostra le nostre truppe, e che contrastano in modo singolare colla condotta della cavalleria nemica che erasi prima attaccata colla brigata di grossa cavalleria. I cacciatori d'Africa si sono avanzati sulla nostra sinistra e hanno coraggiosamente attaccata una batteria russa, il che ha per qualche tempo paralizzato il suo fuoco e reso alla cavalleria inglese un servizio essenziale. »

Il *Morning Chronicle* dà le seguenti notizie:

Vienna, 10 *novembre*.

« Il principe Ghika ha fatto il suo ingresso in Jassy il 7 novembre. 60,000 russi si sono avanzati in Bessarabia. Omer bascià fu comandato di marciare immediatamente in Moldavia per cominciare le operazioni contro i russi in Bessarabia.

« *Berlino*.

« La risposta russa all'ultima nota prussiana è arrivata. Il gabinetto russo non accetta senza riserva, ma è disposto a discutere i quattro punti come base dei negoziati. »

— Al Danubio si fanno grandiosi preparativi, però non sono ancora note le intenzioni di Omer bascià. Fra le tante congetture che si fanno su questo proposito ne sembra più verosimile quella, che Omer bascià prenderà l'offensiva contro i russi, s'avvanzerà dal Sereth, dove Sadik bascià sta concentrando le truppe stazionate nella Valacchia, verso la Bessarabia, mentre si concentrerà per ogni occorrenza un altro corpo d'armata nella Dobrugia ed alle coste del mar Nero. Le truppe che trovavansi nella Bulgaria occidentale sono in cammino verso Sciumla; i russi fanno grandi preparativi di difesa nella Bessarabia; la linea del Pruth viene fortificata in diversi punti; degli interi villaggi dovettero sgombrarsi per motivi strategici. Una voce vuol sapere che il principe Gorciakoff ha ricevuto direttamente da Pietroborgo l'ordine di concentrare, nel caso dovesse cadere Sebastopoli, le sue forze per la difesa della città di Odessa ed Akiermann, giacchè ella è cosa quasi certa, che riescita l'impresa contro Sebastopoli, gli alleati comincieranno le loro operazioni contro i due suddetti punti.

Dalla Crimea non abbiamo quest'oggi notizie di rilievo. Il dispaccio di Czernowitz sarà certamente una notizia da tartaro in miniatura, giacchè i dispacci autentici di ieri e d'oggi non ne fanno menzione. Stando alle notizie del 2 novembre si erano però prese effettivamente tutte le disposizioni per l'assalto generale, ma il giorno in cui doveva aver luogo era noto unicamente a comandanti supremi, e soltanto dai grandiosi preparativi potevasi inferire esser esso imminente. Si tiene giornalmente consiglio di guerra, a cui interviene scambievolmente uno dei due comandanti in capo, lord Raglan e il generale Canrobert. I rapporti provenienti dai comandanti dei corpi staccati vengono assoggettati ad un esame, ed il consiglio di guerra rilascia quindi gli ordini per il giorno vegnente. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 16 *novembre*. Ieri fu aperta la tornata del consiglio divisionale con un discorso dell' intendente generale avv. Buffa. Tratteggiate le tristi condizioni della divisione per l'epidemia, pel danno recato dalla guerra al commercio, e per le ristrettezze annonarie, l'intendente generale rese conto dei lavori compiuti nello scorso esercizio, ed accennò quelli che sarebbe conveniente intraprendere.

Il consiglio, costituito l'ufficio con eleggere presidente Lorenzo Pareto, vicepresidente Vincenzo Ricci, segretario l'avvocato Stefano Castagnola, e vicesegretario l'avvocato Antonio Viacava, sindaco di Voltri, nominò quattro commissioni. La prima per esaminare il bilancio preventivo del 1854; la seconda per l'esame del contoreso del 1853; la terza pei lavori pubblici la quarta per le altre pratiche. *(Stampa)*

STATO ROMANO

Bologna, 11 *novembre*. Nella decorsa settimana avveniva a Faenza un atroce assassinio di un individuo, che chiamato a gozzovigliare, fu poscia pugnalato dagli amici. Sopravvisse qualche ora ed ebbe agio d'incolpare i feritori. Sette di questi vennero arrestati ed immediatamente tradotti a Roma. Altri compagni poterono evadere. In quella città è voce pubblica che l'ucciso abbia confessato essere autore di quattro assassinii tra i quali quello del dottor Bachi alla Lega, e il tentato omicidio del governatore.

Mercoledì sera 8 corrente a Cesena venne ucciso con appostamento un individuo, che morì appena giunto all'ospitale, e ciò con un colpo di stilo.

L'ottimo mons. commissario straordinario qui di residenza partì il 10 alla volta di Forlì, Cesena e Rimini onde per avventura conoscere la causa di questi assassinii, e nella sua previdenza e providenza dare le opportune disposizioni per arrestare gli autori. *(Gazz. Ticinese)*

SVIZZERA

Bellinzona, 15. Le petizioni sulla costituente sono rimesse ad una commissione, la quale farà il suo rapporto venerdì. La discussione del progetto di riforma avrà luogo dopo la risoluzione sul rapporto suddetto. Assistono alle seduta del gran consiglio 101 deputati.

Lucerna. Ci si scrive da quel cantone, lamentando gravi abusi che si commettono contro pacifici forestieri da alcuni agenti di quella polizia. Un suddito sardo, di Canobbio, che si trovava di passaggio in Lucerna, venne arrestato sulla semplice istanza di un suo creditore, il quale, accompagnato da due guardie come se fosse un commissario di polizia, gli sequestrò anche il denaro e l'equipaggio impedendogli il suo viaggio verso Basilea. L'arrestato venne poscia tosto rimesso in libertà, è vero, ma non gli fu restituita la sua roba.

Noi vorremmo che la polizia cantonale fosse un po' più guardinga nel farsi ministra di tutte le vessazioni con cui i prepotenti perseguitano gli sgraziati, onde non sia recata onta all'antica ospitalità elvetica.

EGITTO

L'*Indépendance Belge* annuncia che il duca e la duchessa di Brabante dovevano partire il giorno 14 novembre da Brusselles per l'Italia.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 13 *novembre*.

Oggi sono arrivati diversi dispacci telegrafici, annuncianti una gran battaglia in vicinanza di Sebastopoli datasi il giorno 5. La prima notizia fu pubblicata nel mattino dal *Morgen post*, ma lasciava in dubbio il risultato della lotta. Questa notizia pose in gran movimento la borsa che andò soggetta a molte oscillazioni, sostenendo gli uni che gli alleati erano stati battuti, gli altri che avevano riportato la vittoria e che i russi avevano perduto 3,800 uomini. L'effetto di queste notizie in un senso come nell'altro fu di deprimere i corsi pubblici e di far crescere l'agio dell'argento, dacchè, come vi ho scritto ripetutamente, ogni avvenimento che abbia in prospettiva qualche fatto decisivo non può produrre altro effetto sulla nostra borsa. Sul tardi fu pubblicato il dispaccio elettrico da Bukarest, nel quale venne confermata la vittoria degli alleati, ottenuta con gravi sagrifici.

Per controbilanciare gli effetti di queste notizie, si fece spargere la voce che la Russia era divenuta accessibile a proposizioni di pace in base ai noti quattro punti di garanzie. Troverete questa voce fra le piccole notizie dei giornali di qui; ma questa manovra è già conosciuta e non produce più alcun effetto. Altronde la notizia è per se stessa così inverosimile, che gli stessi giornali nel pubblicarla non possono a meno di aggiungere che la medesima deve essere accolta con riserva. Con questa notizia si pone in relazione anche una nuova missione che, dicesi, sarà affidata dal gabinetto di Berlino al conte di Alvensleben per la corte di Vienna.

Altri dicono però che questa missione avrà per iscopo di ottenere dall' Austria una dichiarazione che tanto essa quanto gli stati germanici non dovranno mettere in campo contro la Russia alcuna pretesa che oltrepassi i limiti dei quattro punti. I diplomatici tedeschi sono molto sottili e trovano sempre qualche nuovo appiglio per negoziare.

Il viaggio di lord Palmerston a Parigi ha fatto qui molta sensazione, e gli amici della Russia se ne impadronirono per spargere la voce che sono nate serie differenze fra Londra e Parigi e che il ministro inglese sarebbe incaricato di appianarle. Molti credono però che il viaggio di lord Palmerston avrà per effetto un notevole cambiamento nella politica delle due potenze occidentali.

Si dice che lord Palmerston abbia l'intenzione di intendersi con Luigi Napoleone per atterrare la politica pacifica di lord Aberdeen; e che voglia proporre all'imperatore di non mettere più alcun ostacolo onde la guerra marittima sia cangiata in guerra continentale, e sopratutto che gli alleati debbano prendere in mano la causa delle nazionalità e specialmente quella della Polonia.

Per questo rivolgimento offrirebbe un opportuno pretesto la tiepidezza delle potenze germaniche, e la decisione dell' Austria di rimanere neutrale, e di non voler impiegare la forza per obbligare la Russia ad accettare i quattro punti. Evidentemente però queste non sono che congNietture non essendo in alcun modo probabile che lord Palmerston abbia comunicato ad alcuno le sue idee. Ma che simili voci si spargano nel pubblico è una prova che si ritengono possibili e che si considerano come una naturale conseguenza dell' attuale situazione delle cose.

Si dice che il ministero delle finanze si trovi in grande imbarazzo per mancanza di danaro nelle casse pubbliche, avendo gli armamenti militari esaurito pressochè tutte le somme che erano disponibili.

Si assicura che gli appaltatori dei dazi consumo di tutto l'impero furono perciò invitati ad anticipare l'importo di 2 anni di questa imposta mediante un largo sconto. Ciò recherà un momentaneo aiuto al tesoro esausto, ma accelererà la crisi finanziaria divenuta inevitabile dopo le enormi spese cagionate dai preparativi di guerra.

Vienna, 12 *novembre*. Altra volta abbiam comunicato ai nostri lettori avere l'imperiale governo austriaco stipulato un accordo col reale governo sassone per la costruzione della ferrovia Zittau-Reichenberg. Ora siamo in caso di aggiungere che la cassa sassone di stato prenderà parte a questa ferrovia con un quarto del deposito (625,000 talleri) ed assumerà per conto proprio anche quelle azioni che non venissero acquistate da privati. *(Corr. ital.)*

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Al momento di porre in torchio ci giunsero notizie da Bukarest 10 corrente, della massima importanza. Queste ci recano dettagli sul combattimento successo il giorno 6 sotto Sebastopoli. Sorgeva l'alba del 6 quando i russi, con grande preponderanza di forze, attaccavano la posizione inglese presso Sebastopoli. Lord Raglan colle guardie inglesi e colle divisioni 1, 2, 3 e 4 delle sue truppe sostenne valorosamente l'attacco, e diede tempo alla divisione Bosquet e ad altre truppe, capitanate da Canrobert in persona, di arrivare sul campo dell'azione.

« Accanita all'estremo fu la pugna che durò dall'alba fino a tarda sera. Alla perfine i russi si ritirarono lasciando sul campo molti morti ed alcune centinaia di prigionieri. Le perdite da parte degli inglesi sono pure considerevoli, sebbene non così grandi come quelle dei russi. Rimasero feriti il generale Brown, il generale maggiore Bentinck ed i brigadieri Bullar e Torrens. »

— Dai dispacci telegrafici giunti a Pietroborgo da diversi punti del golfo finnico si rileva che fino al 10-12 ottobre furono veduti singoli incrociatori della flotta alleata nei paragi di Sweaborg. Però la comunicazione fra Cronstadt e Sweaborg era in quel tempo pei navigli russi perfettamente ristabilita. Il 20 ottobre la flotta nemica lasciò la sua stazione dinnanzi a Reval, ed il più recente dispaccio del 25 ottobre annunzia da Dagerort che alcune singole fregate nemiche furono vedute incrociare nel Sun.

Il *See-Magazin* contiene un' interessante corrispondenza d'Aland. Le fortificazioni d'Aland, è ivi detto, non presentano che un mucchio di rovine. Le tre torri C T ed U, specialmente le due ultime, rammemorano appena la passata loro esistenza. La prima di queste tre torri fu demolita dai cannoni del forte, le altre due dal nemico. Oltracciò, dopo la partenza della flotta, gli alleati spedirono da Lumparfired 500 marinai sull'isola, onde demolirvi del tutto il forte, le torri, l'ospedale, le fondamenta della torre A dell'edifizio laterale. Alcuni muri esteriori sono tuttora illesi, ma gli interni furono del tutto distrutti. Nelle conservate casematte delle torri C ed U giacciono inchiodati alcuni cannoni senza affusti, ed in alcuni altri siti se ne vedono sporgere da rovinacci. Della terribile forza delle mine si può farsi un'idea dalla distanza assai grande, alla quale sono gettate le pietre di granito. A giudicare dalle tracce delle palle o bombe, rimaste qua e là, l'effetto di queste ultime sul granito non è stato distruttivo; esse hanno fatto quattro buchi e screpolature insignificanti, cadevano indi appiè delle pietre staccando piccoli pezzi.

Dappertutto veggonsi tracce di batterie e trinceramenti del nemico. Sull'altura fra la torre C e la collina adiacente era collocata una batteria coperta che operò contro il forte. Colà sono visibili anche le tracce dei trinceramenti, dietro i quali erano appostati i bersaglieri in una distanza di 300 a 350 passi dal forte.

A giudicare dai ruderi e dalle tracce di palle, devono essere state tirate parecchie migliaia di colpi; gli abitanti assicurano oltre a 12 mila. Presso la chiesa era un gran campo; nel muro vi si vedono tracce di feritoie per la difesa. Similmente erano difesi gli altri campi. L'ingresso nelle casematte è pressochè impossibile, giacchè i muri e le parti di tetto che sono rimasti, minacciano di precipitare ad ogni momento.

Lo sgombero dei ruderi sarebbe un lavoro molto penoso, ma vi si troverebbe una grande quantità di buoni materiali da costruzione, specialmente molte piastre di ferro e pietre di granito lavorate. Il grande numero degli uccisi e morti del cholera nell'esercito nemico rilevasi dalla quantità dei sepolcri che si incontrano su tutta l'isola d'Aland; inoltre trovansi nel cimitero russo sull'isola di Praest-Oe più di 150 sepolcri, in ciascuno dei quali furono sepolti, a quanto si dice, parecchi cadaveri. Sopra alcune croci trovansi le parole: « Victime du fleau » (vittime del morbo).

— La *Morgen-Post* d'oggi reca i seguenti dispacci:

Czernowitz, 11 *novembre*. Il 6 novembre si venne avanti Sebastopoli ad una terribile battaglia, appoggiata da una sortita di tutta la guarnigione.

I russi erano forti di 65,000 uomini.

La battaglia, alla partenza del dispaccio, era ancora indecisa; *però gli alleati erano in vantaggio.*

Jassy, 10 *novembre*. L'ospodaro di questo principato, principe Ghika, tenne oggi il suo ingresso in questa capitale; egli venne condotto in città dall'imperiale plenipotenziario ottomano, Derwisch bascià. La città era illuminata a festa. Non eran presenti alla festività i consoli greco, francese ed inglese.

Borsa di Parigi 16 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		72 05 71 90
4 1/2 p. 0/0 .		95 90 96 20
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	84 50	» »
3 p. 0/0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		92 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 87 60 25
Id. in liq. 87 50 35 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in c. 85 50
Id. in liq. 85 90 p. 15 x.bre
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 556 554 50
Id. in liq. 558 p. 31 x.bre
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 453 50 456
Id. in liq. 460 460 50 p. 30 9.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 240 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in c. 238

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 3/4	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 35
Londra	25 10	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto* . .	5 0/0	
Genova *sconto* . .	5 0/0	

Monete contro argento. (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 07	20 09
— di Savoia . .	28 72	28 77
— di Genova . .	79 35	79 45
Sovrana nuova . . .	35 15	35 20
— vecchia . . .	34 90	34 95
Eoso-misto		
Perdita	3 25	2 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Società Anonima

DELLE

FERRIERE

DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che, a tenore dell'articolo 9 dello statuto sociale, sono invitati a fare il versamento del terzo decimo sulle Azioni da loro possedute.

Tale versamento sarà ricevuto a partire dal 1° dicembre sino al 15 dello stesso mese dalle ore 9 antim. alle 4 pom. alla cassa della Società, via dell'Ospidale N° 20, casa Demichelis; con l'avvertenza che sulle somme non versate a tutto il 15 dicembre decorrerà l'interesse del 6 p. 0|0 dal 1° dicembre stesso, salvo l'applicazione di quant'altro viene disposto dall'art. 11 dello statuto sociale.

Torino, 16 novembre 1854

Per detta società
il segretario generale CARLO CECOVI.

LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

Sig. CARLO BOSSOLI

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo : *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

Corso e Lezioni private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

OPOBALSAMO

o BALSAMO della MECCA in PASTIGLIE

del dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

I Soci sono convocati in adunanza generale domenica 19 corrente, nel nuovo locale, situato nella casa propria della Società, via di Borgo Dora, alle 2 pom. precise.

Il deposito delle azioni per l'ammessione, a termini dello Statuto, sarà rigorosamente richiesto.

A tale uopo venerdì e sabato si riceveranno le azioni e se ne rilascierà il certificato dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 nel locale suddetto.

Saranno ammesse a deposito quelle sole azioni che avranno pagato il secondo decimo.

Dalla sede della Società, 13 novembre 1854.

Si diffidano per l'ultima volta gli azionisti in ritardo al pagamento del secondo decimo, che sabato 18 corr. saranno irremissibilmente vendute alla Borsa le azioni in ritardo, a mente dell'art. 2 degli Statuti.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

TIP. G. FAVALE E COMP.

Via del Gambero, Num. 1, Torino

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. Pier Antonio Corte;
Vol. I Logica e Metafisica . , L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. Oreste Raggi;
Vol. I Parte precettiva . , . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . . » 4
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.
Un bel vol. in-4° . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente Alessandro Ferrero.
Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. Galleani ed Avv. S. Bernardi.
Un bel vol. in-8° grande . , . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal li[illegible]aio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

In vendita presso i principali librai

STRENNA

TURCO-RUSSA

pel 1855

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per la posta allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato e diretto alla *Tipografia del Progresso*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Della vita e delle imprese DEL GENERALE BARONE **Eusebio Bava** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un Uffiziale dell' esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

PASTIGLIE

PETTORALI ANTIFEBBRILI

Del Dottore A. COOPER

Medico inglese a Londra

Deposito generale pegli Stati Sardi presso Basilio farmacista in Alessandria; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il pr[illegible] che fa tossire, promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce dalla raucedine, e rende meno frequenti gli accessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace; spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

Alessandria presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
Torino . NICOLIS, farmacista.
Genova . BRUZZA Id.
Novara . BELLOTTI Id.
Voghera . FERRARI Id.

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di BOEMIA questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni, ferite, scottature, dolori ai denti, ai reni,* le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute, urti violenti, colpi* ecc. — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* RADICE, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Torino, Bonzani.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi,* via B. V. degli Angeli, N° 9.

Via Arcivescovado N° 12 — **SCARPE IN CAOUT-CHOUC** — Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tip. C. Carbone.